

Dosse

A sinistra: 7 gennaio 1947, l'on. Dossetti e l'on. Nilde lotti insieme ad Enrico De Nicola, capo provvisorio dello Stato. A destra, Dossetti in una immagine giovanile e in una attuale.

Cavriago oggi conferisce e consegna la cittadinanza onoraria al monaco di Monteveglio in occasione del suo 75° compleanno. La cerimonia in Comune





Da padre della Repubblica a Servo

di Dio



Come più volte annunciato, oggi pomeriggio, alle 16, nella sala consiliare del Municipio di Cavriago, il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, delibererà e consegnerà a don Giuseppe Dossetti la cittadinanza onoraria.

La consegna verrà fatta dal sindaco di Cavriago Vincenzo Delmonte.

di UMBERTO BONAFINI

Nessuno potrà mai sostenere che la gente di Cavriago non sia generosa. In tutto quello che fa c'è un entusiasmo, una voglia di vivere la vita, come sintesi del sentimento fatto ragione, che sorprende ed affascina.

Votatà dalla storia al culto di Vladimir Ulijanov, in arte Leniu, grazie a poche righe scritte frettolosamente su uno sdrucito foglio di carta da lettera, sa superare di slancio la sindrome della storia per affondare nella cronaca, che è quasi sempre condizionata dal sentimento.

Cavriago ha dato un contributo notevole alla lotta per l'affermazione della democrazia nella libertà. Sintesi questa indispensabile, senza la quale è impossibile coniugare realisticamente il verbo progredire.

Lenin da una parte e mons. Tesauri dall'altra hanno costituito i punti di riferimento per generazioni, dapprima clandestine e poi esplodenti al sole della Libertà.

Non faccia arricciare il naso l'accostamento fra Lenin e mons.

Non faccia arricciare il naso l'accostamento fra Lenin e mons. Tesauri. Nessuno vuole sposare il Diavolo con l'Acqua Santa; anche perché Cavriago non è Torino. Si vogliono solo indicare due simboli che hanno costituito il

punto di riferimento di un discorso a venire e che, se divide sul piano ideologico, accomuna in quello della lotta costante per la libertà.

Cavriago sente molto l'analogia fra la ricorrenza storica e la

libertà.

Caviago sente molto l'analogia fra la ricorrenza storica e la realtà socio-politica.

Quest'anno celebriamo i 40 anni di vita della Costituzione repubblicana. Due mesi fa, nella sala del Consiglio comunale, fu Nilde Jotti a ricevere la pergamena di cittadina onoraria. Oggi tocca a don Giuseppe Dossetti ricevere la stessa onorificenza. Due «cavriaghesi» ad honorem? No: due cavriaghesis tout court. Due «cavriaghesi» ai quali l'appellativo di «padri della repubblica» si addice a pennello.

Quella Costituzione, che qualcuno sente vecchia e qualcun'altro solo accantonata, reca il sigillo dell'intelligenza, della sensibilità, della cultura di don Giuseppe Dossetti.

La sua presenza, il ricordo del suo operare costituiscono un patrimonio, non solo politico, ma sociale ed umano, nel quale ciascuno di noi, laico o cattolico, conservatore o progressista, si riconosce, se non altro perché in lui vede da radice» del nostro attuale essere e lo stimolo ad un sempre più concreto divenire. Il ragionamento e l'attualità politiche potrebbero portarci assai lontano se volessimo analizzare azione e comportamento di Dossetti prima e deopo la sua uscita dalla politica.

Ma non è questo il giorno, né questa la sede per una simile analisi. Lo faremo forse domani, all'interno del «Parliamone». Oggi viviamo, assieme al popolo di Cavriago, questa magnifica giornata. Stringiamoci attorno all'esile monaco di Monteveglio. Festeggiamo in lui il Combattente per la Libertà, il Padre della Repubblica e l'umile Servo di Dio.

di OTELLO MONTANARI

Compie, oggi 13 febbraio, 75 anni, eppure, in tanti decenni non ha mai voluto parlare in modo diffuso della sua esperienza politica e della sua opera per la Costituzione. Nell'ultimo incontro che ho avuto con lui, Dossetti me ne ha dato conferma. In 30 anni ha rifiutato di ess

re un personaggio manager del-la chiesa, così come si sta quali-ficando qualche altro che ha fatto una rapida carriera anche a Roma.

Dossetti è un personaggio

troppo particolare, non è catalo-gabile, ma è nell'animo, nell'in-telligenza della gente, dei giova-ni, di tanti credenti e non cre-

In lui si ritrovano decenni di tormentata meditazione, un tra-vaglio profondo che esprime le contraddizioni e le ansie dellacontraddizioni e le ansie della-società e l'impegno antico a su-perare la diffusa mentalità ostile alla presenza politica in tanti-cattolici. Ha affrontava le diffi-coltà che incontrava in un am-biente politico ben diverso e prevalentemente comunista e le sconfitte di Venezia e di Bolo-gna. L'abbandono della vita po-litica e la scelta religiosa fatta e vissulta con piena esemplare delitica e la scelta religiosa fatta e vissufa con piena esemplare dedizione in una linea conciliare di rinnovamento abbracciano decenni di esperienze in Italia e in tanti paesi. Un tratto originale emerge in ogni periodo. Non è quella del «fallimento», come è stato detto, anche se insuccessi e amarezze sono state tante.

si e amarezze sono state tante.

La sua vita, ha scritto Zaccagnini, è quella di «un precursore, in anticipo sui tempi». Per questo ha pure il fascino del profeta che dice quello che deve dire. E tanta gente, tanti giovani vanno dietro al vero, a chi sa fare scelte di vita ben chiare, rultie.

Dossetti è una personalità irripetibile, ma non distaccata dal suo tempo.

Nell'attinerario spirituale, civile e politico, dalle prime lontane scelte professionali all'impegno pubblico in prima fila, tra i protagonisti, gli interpreti, i dirigenti della De fino alla consacrazione sacerdotale — la resistenza, la partecipazione alla lotta armata contro il fascismo e il nazismo, rappressentano un lotta armala contro il fascismo e il nazismo, rappresentano un momento fondamentale: è in questo periodo, infatti, nel confronto tormentato e sofferto tra la personale vocazione di pace e di carità e la necessità di decisioni imperiose imposte dal quotidiano sanguinoso svolgersi degli avvenimenti, che si rivelano alcuni tratti essenziali della personalità e dell'animo di Dossetti». (Zaccagnini).

La lotta di Liberazione ha creato nudvi rapporti. Dossetti

La lotta di Liberazione ha creato nuovi rapporti. Dossetti dirà che «c'è da essere fieri, aver avuto compagni di lotta questi giovani garibaldini».

Sapeva percepire, valutare «la carica fivoluzionaria ed umana» dei comunisti, pur non condividendone «l'ideologia e la dottrina». Durante la Costituente egli saprà comprendere ed incontrarsi con questa «carica» politica.

Pur nella diversità di posizioni Pur nella diversità di posizioni e, talvolta, anche nello scontro, egli sa cogliere la questione comunista sotto il profilo sociale, del rigore morale, del senso popolare e come elemento strettamente connesso con i nuovi assetti democratici del paese. Ritorna in fui, perciò, il valore ze antifasciste in funzione delle politiche di riforme e per una

politica estera di pace.

Il suo intuito sa cogliere i processi nuovi che si agitano nel profondo della società. I più

process nuovi cie si agitano nei profondo della società. I più vicini al suo animo sono e restano la gente semplice, quella, per dirla con le sue parole: «più dotata di fortezza cristiana e di senso di responsabilità».

Tanti interrogativi si sono presentati in questi ultimi tempi. In Dossetti c'è una nuova stagione di presenza sociale? La scelta di silenzio e di isolamento è superata? Non è facile rispondere, nè so se il problema si ponga in questi termini.

Il discorso del 22 febbraio 1986 all'Archiginnasio di Bologna, presentato nel volume «con Dio e con la storia. Una vicenda di cristiano e di uomos; l'in-

gna, presentato nel volume «con Dio e con la storia. Una vicen-da di cristiano e di uomo»; l'in-troduzione a «Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Re-no. 1898-1944» sono ricche di spunti. Altri interventi, il recen-te nella nostra città, costituiscono un complesso di grande pro-fondità culturale e spiriturale e capaci di cogliere implicazioni

Generatrice di riflessioni ulte-Generatrice di riflessioni ulteriori è una parte del saggio dedicato a discutere la natura morale e giuridica degli eccidi nazisti. Temi nuovi e riflessioni vengono proposti e mi ha pure presentato nella visita che ho fatto a Montesole. La sua nuova esperienza lascia segni profondi. L'incontro con Cavriago quali prospettive apre?

iondi. L'incontro con Cavriago quali prospettive apre? Già in questi trent'anni, da quando abbandonata nel 1957 la cattedra di diritto ecclesiastico all'Università di Modena e riceall'Università di Modena e rice-vuti nel 1959 gli ordini sacerdo-tali nella chiesa di S. Pietro a Bologna, molte cose sono avve-nute e oggi ci si trova di fronte a prospettive nuove nel mondo che aprono grandi possibilità al pensiero e all'opera di don Giu-seppe Dossetti.

SAZZETTA DI RESGIO Reg. Trib. n. 476 del 28 1 81 - Reggio Emilia

UMBERTO BONAFINI Direttore responsabile

ED. LE GAZZETTE S.p.A. F.III Bandiera. 32 - Mantov RINO BULBARELLI Presidente
PIERO OTTONE
Vicepresidente
LUIGI RICCADONA ERNESTO BERNARDELLI EMILIO FOSSATI MARIO VINCENZI Consiglieri



Orario: 8.30/12.30 - 15.00/19.00 Sabato: 8.30/12.30

Tariffe a modulo (42×23): occasiona-li L. 27.000; pubb. Elettorale L. 30.000 ((restriv L. 32.400/36.000). Redazionali al-L. 2.100/2.520; finanziari, legali, ecc. L. 2.400-2.800 mm/.colonna; più LIVA Necrologie: annunci e anniversari L. 500 mm/.colonna; partecipazioni L. 800 mm/.colonna; partecipazioni L. 300 mm/.colonna; partecipazioni L. 1,000, più LVA. a, più I.V.A. nici L. 2.800 la riga (minimo 3

righe), più I.V.A. righe), più I.V.A. Verranno inoltre addebitati: diritto di trasmissione testo L. 3.000, spese per l'utilizzo del casellario postale e per l'inoltro della corrispondenza, spese per speciali materiali di stampa.

L'impegno «per una lucida coscienza storica»

di PIERLUIGI CASTAGNETTI

Mi è capitato più volte, in questi malinconici giorni di vita parlamentare, di pensare a
don Giuseppe Dossetti. Era
già avvenuto: in aula, quahdo
il pensiero non è totalmente
attratto dal merito del dibattito
in corre diverto di registrali. in corso, diventa inevitabile guardarsi intorno e riflettere su te e sugli altri, presenti e prece-denti.

Le immagini di Dossetti, Giuseppe e Ermanno, come quella di Marconi diventano per me, in quei momenti, dei punti di riferimento e di para-gone severi, che mi provocano emozione e imbarazzo.

emozione e imbarazzo.

Ma, dicevo, in questi giorni, soprattutto quella di Giuseppe Dossetti sentivo presente: di fronte al logoramento funzionale di talune istituzioni demonale di talune istituzioni democratiche e, non di meno, di fronte alla grave difficoltà della De ad essere consapevole, e adeguata alla delicata respon-sabilità che le compete, mi vi-sultava spontaneo richiamare alla mente ciò che Dossetti fece alla mente ciò che Dossetti fece e disse sia per le une che per l'altra nel corso di nemmeno dieci anni (ma di che intensi-tà!) dei settantacinque che fe-steggiamo oggi. In effetti «il passaggio» di Dossetti nella politica fu di qualità così straordinaria che non si presta ad essere evocato per aneddotto o episodi anche importanti, come pure avviene per tanti protagonisti della nostra espe-rienza democratica, ma per le intuizioni, le indicazioni, le lezioni che ancora oggi sono qui, pietra di paragone, per misurare (e, per chi lo vuole, illuminare) i nostri comporta-menti, le nostre sempre più difficili coerenze di oggi. Negli ultimi anni don Dos-

setti, dopo averci a lungo «tra-smesso il silenzio» (per ripren-dere l'immagine di E. Wiesel, lo scrittore ebreo che lui ama),

to scrittore ebreo che tui ama), ha ripreso la parola.
Mi sono chiesto, più volte, le ragioni di questa grazia, e mi sono dato una risposta che forse non corrisponde alla sua.
Ascoltando e rileggendo gli ormai tanti recenti discorsi dell'arbitarinsoin. dell'arbitarinsoin.

Ascollando e rileggendo gli ormai tanti recenti discorsi (dell'Archigginnasio, dell'anni-versario del Concilio, su Papa Giovanni, su La Pira, su Don Magnani, «per la vita della città», la prefazione a «Le querce di Monte Sole») mi è parso quasi di cogliere una intenzione di servizio e di ge-nerosità pei nostri confronti intenzione di servizio e di ge-nerosità nei nostri confronti. Avendo, cioè, lui verificato, nella lunga e intensa relazione con la Parola di Dio, la validi-tà profonda di una lezione che pure ci aveva già imparito, ha volulo trasmetterci anche la cettezza di una conferma E lo voluto trasmetteroi anche la certezza di una conferma E lo ha fatto, immergendosi con noi nella complessità è nella confusione del presente, utilizzando gli strumenti della cultura moderna per leggendi (impressiona, in queste sue recenti posizioni, il riferimento straordinatiomente amnio alla lete. dinariamente ampio alla letteratura contemporanea), per aiutarci poi a ritrovare il filo

principale, il tracciato del percorso che serve e salva l'uomo.

E' insistente in questi interventi l'esortazione all'impegno
eper una lucida coscienza storica», una coscienza, non solo
lucida «ma vigile, capace di
opporsi a ogni inizio di sistema di male, finché ci sia tempo», attrezzandoci anche attraverso una revisione «rigorosa
di tutto il proprio patrimonio
culturale e specialmente reliculturale e specialmente reli-gioso», nutrendo sempre più la fede di una «conoscenza diret-

ta e amorosa della Parola di Dio». Mi auguro che la opportuna

circostanza del conferimento della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Cavriago, offra a Don Dossetti l'occasione per proseguire questo ciclo di lezioni, e a noi lo stimolo a raccoglierlo tutto, con l'intento non di scoprire un personag-gio, ma ciò che può servirci a dare luce e speranza a questi nostri tempi grigi e tristi.

